il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2019

SU IL SIPARIO Eugenio Allegri, attore teatrale e cinematrografico. Oggi al Teatro Bramante di Urbania nello spettacolo inserito nella rassegna teatri d'Autore

Allegri porta in scena "Novecento": 'Uno spettacolo che cambia nel tempo'

Il monologo scritto da Baricco, replicato oltre 500 volte in 25 anni

–URBANIA–

OLTRE 500 repliche e più di 200 mila gli spettatori. Sono numeri che già da soli basterebbero a presentare Novecento il monologo scritto da Alessandro Baricco e interpretato da Eugenio Allegri divenuto un vero e proprio «cult» della scena italiana, in scena questa sera (ore 21), al Teatro Bramante di Urbania. Lo spettacolo, inserito nella rassegna Teatri d'Autore, sarà proposto con la super collaudata regia di Gabriele Vacis e si baserà sulla magistrale interpretazione di Allegri: dagli andamenti musicali della parola ai gesti surreali, alle evocazioni magnetiche che lo resero, al debutto, apprezzato dalla critica e amatissimo dal grande pubblico. Questo sarà, per Novecento, la stagione del quarto di secolo e torna per l'occasione ad essere riallestito e coprodotto da Art Quarium e dal Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale.

Venticinque anni di repliche. Cosa è per lei Novecento?

«Una sorta di palla al piede. Scherzo ovviamente, una piacevole condanna per uno spettacolo che comunque, a parte i primi cinque anni, non è mai lo stesso. E' cambiato il modo di proporlo, è cambiato il pubblico così come sono cambiato io. E non solo per un fatto di età».

Ci spieghi meglio.

«Pur avendo impegnato una parte considerevole della mia carriera in questi ultimi anni, Novecento mi ha lasciato il tempo di fare altre cose, altri spettacoli, altre esperienze che di certo mi sono servite ad essere quello che sono e a proporre uno spettacolo che sento ancora fresco attuale».

Novecento ha ispirato teatro, cinema, letteratura. Eppure Baricco l'aveva scritto per lei.

«Io e Alessandro ci conoscevamo. Entrambi frequentavamo Torino e ci era già capitato di collaborare. Lui aveva già scritto altre cose per me e facevamo anche della piccola cinematografia e non ci era invisa la sperimentazione. Una volta gli confessai che avevo voglia di cimentarmi in un monologo. Fu così che nacque Novecento. Né io né Alessandro pensammo che quel monologo potesse diventare un film costosissimo, un monologo di successo per il teatro ed un libro vendutissimo».

Ora è diventato una sorta di quello che in musica viene definito un evergreen.

«Proprio così. Ed ha superato la dimensione di genere, è diventato un caso di scuola. Si studia, è stato tradotto in almeno 15 lingue è stato rappresentato ovunque».

E a teatro funziona ancora tanto?

«Guardi continuano a tornare a vederlo anche quelli che lo hanno visto vent'anni fa. Magari ora ci portano i figli o i nipoti. Ma ora ci sono tanti giovani. Magari proprio quelli che sono cresciuti in questa era digitale e che hanno perso contatto con la realtà, con le emozioni vere e i desideri compresi quelli carnali. Ecco questo spettacolo a loro piace particolarmente perché in un qualche modo riesce a tenere lontani i desideri. E si trovano bene, ci stanno a sentire. La gente in fondo ha voglia che qualcuno gli racconti delle storie».

ALLE ORE 18.30 presso la Sala Volponi avrà luogo l'incontro con Eugenio Allegri, in collaborazione con Istituto Omnicomprensivo Della Rovere di Urbania, nell'ambito di Scuola di platea, progetto di introduzione al teatro per gli studenti degli istituti superiori promosso dall'AMAT. Informazioni e biglietti: 0721 3592515, 366 6305500 www.amatmarche.net.

Claudio Salvi